

FermoLUG News

La Newsletter del FermoLUG

Ottobre 2016 - Numero 11

Indice

Linux Day 2016 a Fermo	1
Facebook contro Telegram?	2
Microsoft porta la shell Bash di Linux su Windows 10	3
Il protocollo nell'età della pietra	3

LinuxDay 2016 sabato 22/10

Il Linux Day è una manifestazione nazionale promossa da Italian Linux Society (ILS) fin dal 2001 ed organizzata ogni anno in contemporanea dai singoli Gruppi Linux delle diverse città italiane. Lo scopo principale è quello di promuovere il sistema operativo GNU/Linux e il software libero. Anche quest'anno il FermoLUG è lieta di annunciare che sabato 22 ottobre a Fermo parteciperà al LinuxDay, con un evento da non perdere.

Pagina 1

Una Bash dentro Windows 10

Cosa ci fa la Bash di Ubuntu dentro all'ultimo sistema operativo di casa Microsoft?

Pagina 3

Autori cercasi!

Se ti piace scrivere articoli e recensioni, FermoLUG News ti sta cercando! Invia il tuo materiale a:

info@linuxfm.org



SABATO 22 OTTOBRE – MITI – via p.Serafino Marchionni a Fermo

Linux Day 2016 a Fermo

Sabato 22 ottobre, in occasione del sedicesimo Linux Day, giornata nazionale promossa da Italian Linux Society a sostegno di GNU/Linux e del Software Libero, il FermoLUG organizza, presso il MITI (<http://mitimontani.provincia.fm.it>), Museo dell'Innovazione e della Tecnica Industriale, via p. Serafino Marchionni (mappa): LINUX DAY 2016.



Programma

16:00 – Cose che abbiamo fatto (Paolo Silenzi, Franco Mannocchi)
16:20 – Linux nelle scuole (Massimo Ciccola)
17:00 – Impara LaTeX e mettilo da parte (Daniele Liciotti)
17:40 – Pausa
17:50 – Quale scrivania? L'eterno dilemma... (Franco Mannocchi)
18:20 – FreeCAD, il CAD 3D libero (Marco Alici)
18:50 – Introduzione allo sviluppo di Android: da Java alle app di GATTINI (Andrea Colangelo)



Facebook contro Telegram?

Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci. (Mahatma Gandhi)

Alzi la mano chi non ha un profilo su Facebook. Oltre ad essere un social network da un miliardo e mezzo di utenti attivi mensili, Facebook è anche un'azienda che nel 2015 ha realizzato un fatturato di quasi 18 miliardi di dollari e un utile netto di 3,7 miliardi. Nel 2012 ha acquistato un altro social network, Instagram, per un miliardo di dollari. Nel 2014, avendo capito che molti ormai la preferivano al suo Messenger (la piattaforma di messaggistica istantanea integrata in Facebook), Zuckerberg ha acquisito anche Whatsapp, pagandola 19 miliardi di dollari, al cambio attuale circa 17 miliardi di euro, cioè circa un punto di PIL italiano. Whatsapp all'epoca contava 450 milioni di utenti attivi mensili, nonostante l'app fosse a pagamento. Oggi gli utenti attivi mensili sono un miliardo e l'app da qualche mese è diventata gratuita. In buona sostanza Facebook rappresenta un impero finanziario enorme, che detiene il monopolio di fatto delle comunicazioni in rete.

Poi venne Telegram

Creato nel 2013 dai fratelli russi Nikolai e Pavel Durov, il sistema si è subito distinto nel panorama dei programmi di messaggistica istantanea sia per le sue caratteristiche tecniche, per molti aspetti superiori alla stessa Whatsapp, che per la sua gratuità. Di più: i client (<https://telegram.org/apps>) per le varie piattaforme (cioè le app che installiamo su smartphone e tablet) sono software libero rilasciato con licenza GNU GPL2 (mentre il server, cioè il software che gestisce le comunicazioni tra i client, è proprietario). Ancora di più: le sue API (https://it.wikipedia.org/wiki/Application_programming_interface) pubbliche rendono possibile la realizzazione di client indipendenti e anche di bot (<https://core.telegram.org/bots>), ovvero account virtuali gestiti da software che ampliano a dismisura le funzionalità di Telegram e che stanno letteralmente spopolando (<https://storebot.me/>) tra gli utenti di Telegram.

Nonostante tutto questo, ad oggi Telegram conta circa **100 milioni di utenti attivi mensili**: non pochi in assoluto, ma pur sempre un decimo di quelli di Whatsapp. Mica starà lì

a preoccuparsi, il buon Zuckerberg, di questo manipolo di anticonformisti che preferiscono messaggiare con l'app dell'aeroplanino di carta bianco in campo azzurro anziché con quella della cornetta bianca in campo verde? Mica avrà paura della concorrenza di "Davide" Telegram sul suo "Golia" Whatsapp? Ma curiosamente da qualche giorno **il profilo Facebook di Telegram** (<https://www.facebook.com/tlgrm>) **è stato inspiegabilmente oscurato**. Così, senza comunicazioni né tantomeno spiegazioni, tant'è vero che Pavel Durov ha dichiarato di non essersene nemmeno accorto, visto lo scarso utilizzo della pagina. Ma mica l'avranno fatto apposta? Sarà stato un errore, un incidente, un equivoco...

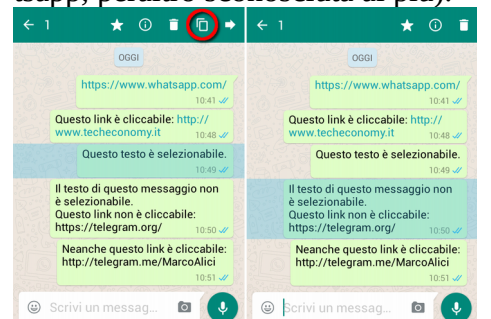
Altrettanto curiosamente, da qualche giorno gli utenti di Instagram possono inserire nel campo "website" del proprio profilo utente l'indirizzo web del proprio sito, del proprio blog, della propria pagina Facebook (ovviamente) ecc., ma non del proprio account Telegram, (che è un URL del tipo <https://telegram.me/MarcoAlici>) e permette di avviare una chat senza dover comunicare il proprio numero di telefono al destinatario. No, Whatsapp non ha questa né tante altre funzioni di Telegram). Se lo fanno ricevono il seguente messaggio di spiegazione: *"I link che chiedono alle persone di aggiungerti in un altro servizio non sono supportati su Instagram"*.



Nonostante la forma migliorabile, si capisce che la preoccupazione di Instagram è quella di difenderci da link che inviano a pagine che richiedano credenziali di accesso per poter essere visualizzate. Come le pagine Facebook, del resto, che però sono consentite. Facebook sì, Twitter sì... Telegram no. Però mica l'avranno fatto apposta? Sarà stato anche questo un altro errore,

un altro incidente, un altro equivoco...

Ancor più curiosamente, sull'account Twitter di Telegram è apparsa la notizia (<https://twitter.com/telegram/status/705125343011725312>) che da qualche giorno questa operazione non è permessa nemmeno su Whatsapp. E non è tutto: inviando un messaggio contenente un link relativo a Telegram, il link viene trasmesso come semplice testo, cioè non lo potete aprire toccandolo sullo schermo del vostro dispositivo e addirittura non lo potete nemmeno copiare come un qualsiasi altro messaggio della vostra timeline. Vietato. Impossibile (tranne che sulla interfaccia web (<https://web.whatsapp.com/>) di Whatsapp, peraltro sconosciuta ai più).



Ma mica l'avranno fatto apposta? Sarà stato un altro errore, incidente, equivoco...

Ma se è vero che "un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi sono una prova", quanto sopra costituisce la prova che **"Golia" Facebook, da buon monopolista, ha deciso di competere contro "Davide" Telegram** non tanto migliorando la qualità dei suoi prodotti, dei suoi software e dei suoi servizi, quanto piuttosto manipolando prodotti e servizi in modo da sabotarne l'utilizzo da parte dei suoi diretti concorrenti (per inciso, Telegram non potrebbe mai fare una cosa simile: essendo il client basato su software libero, il giorno dopo qualcuno creerebbe una versione del client "pulita"), anche a costo di diminuire la libertà di utilizzo ai suoi stessi utenti, decidendo per loro cosa si può scrivere nel proprio profilo utente e cosa no, quali link possono essere cliccati e quali no. Sarebbe un po' come se il monopolista dei sistemi operativi (<http://www.techeconomy.it/2013/03/06/microsoft-561-mln-di-euro-di-multa-dalla-ue-per-il-caso-internet-explorer/>) per computer manipolas-

se il sistema in modo da integrare anche un browser web predefinito per ostacolare l'utilizzo di browser concorrenti. Questa pratica ha un nome: **abuso di posizione dominante**. Nel 2013 costò a Microsoft una multa da 561 milioni di euro da parte dell'Unione Europea. Anche qui siamo probabilmente dinanzi ad un nuovo caso di abuso di posizione dominante.

Forse Zuckerberg è ancora in tempo per ripensarci, e magari decidere che gli utenti di Instagram e Whatsapp hanno il diritto di scrivere i

link che vogliono nel loro profilo utente; che gli utenti di Whatsapp hanno il diritto di cliccare sui link riferiti a Telegram, e anche di copiare i messaggi che li contengono, ad esempio per inoltrarli agli amici; che forse la concorrenza a Telegram si può fare aggiungendo funzionalità a Whatsapp, che non ha il supporto agli stickers, né i bot, né le chat segrete, né la possibilità di inoltrare file diversi da audio, video e immagini, né le funzioni di risposta (<https://telegram.org/blog/replies-mentions-hashtags>)..., funzio-

nalità che rendono da sempre Telegram migliore, e invoglierebbero il miliardo di utenti di Whatsapp a cambiare, se solo gli fosse la sciata la libertà di cliccare su quel link che ogni tanto ricevono da quei cento miseri milioni di utenti dell'app con l'icona dell'aereo aereo bianco in campo azzurro.

“Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci (Mahatma Gandhi)”.

Marco Alici - Fonte: <http://www.techeconomy.it/2016/03/12/facebookcontro-telegram/>

Microsoft porta la shell Bash di Linux su Windows

L'intento di Microsoft, da un paio d'anni a questa parte, è spingere gli sviluppatori ad utilizzare Windows 10 per creare applicazioni... e non solo applicazioni per Windows. La società di Redmond propone il suo sistema operativo come una soluzione per i professionisti che lavorano su applicazioni web, mobile e per tutte le piattaforme, ma riconosce che alcuni di loro preferiscono utilizzare altri OS come, ad esempio, Linux.

Nella giornata di ieri, sul palco della conferenza Build 2016, Microsoft ha annunciato ufficialmente una partnership con Canonical per portare lo user space di Ubuntu Linux in Windows 10 ed integrare la shell Bash.

La mossa rientra in un processo di apertura avviato da Microsoft intorno ai suoi strumenti di sviluppo e permetterà di creare app, modelli e script per il web, per Linux o OS X. Kevin Gallo (Director Program Management per la Windows Developer Platform) ha voluto sottolineare che non si tratterà di una cross-

compilazione o di una macchina virtuale, bensì si tratta della vera e propria Bash su Windows 10, un supporto nativo. Tutto questo è stato possibile grazie allo sforzo congiunto degli sviluppatori di Ubuntu e di Microsoft Research che sono riusciti a tradurre in tempo reale le chiamate di sistema di Linux in chiamate di sistema di Windows. Microsoft lo definisce “Windows Subsystem for Linux” e Dustin Kirkland l'ha già definito come “l'inverso di Wine”.

Gli effetti si vedranno subito: Bash sarà disponibile per il download dal Windows Store, porterà strumenti open-source a riga di comando su Windows, inclusi editor di testo come Emacs. Basterà digitare “bash” nel menù di avvio di Windows 10 per aprire cmd.exe con il prompt su /bin/bash. Il sistema sarà dotato di un completo spazio-utente Ubuntu con tool come ssh, grep, wget, curl, python, mysql, ruby, php, vim e tantissimi altri.

Allo stato attuale il cosiddetto “Windows Subsystem for Linux” è

basato su Ubuntu 14.04, ma presto sarà aggiornato a Ubuntu 16.04 la cui release definitiva è attesa per il 21 Aprile, e permette di montare in lettura-scrittura la partizione di Windows in /mnt/c e allo stesso tempo di accedere alle partizioni di Linux direttamente dal file manager Explorer di Windows. Una bella comodità per gli sviluppatori che potranno usare la shell Linux direttamente da Windows 10 senza doversi avventurare in complicate configurazioni.

La notizia dell'arrivo della shell Bash di Linux in Windows 10 è stata accolta con un applauso da parte del pubblico presente in sala, e sarà probabilmente ben accetta dagli utenti che seguono con interesse il mondo Linux.

[Fonte  
(<http://liliputing.com/2016/03/some-native-ubuntu-apps-coming-to-windows-10-for-developers.html>)]
Matteo Gatti - Fonte: <http://www.lffl.org/2016/03/microsoft-porta-la-shell-bash-linux-windows-10.html>

Il protocollo nell'età della pietra

Secondo il vocabolario Treccani, *pàleo-* (dal greco *παλαιός*, *palaios*) significa “antico”. Per molti operatori delle pubbliche amministrazioni marchigiane *Pàleo* (bizzarro acronimo di “*PAperLEss Office system*”) è anche il nome di un software: *Paleo* è il sistema di protocollo e gestione documentale adottato dalla Regione Marche e da diversi altri Enti Regionali. *Paleo* è stato sviluppato direttamente dalla Giunta della Regione Marche nel rispetto dell'attuale normativa nazionale

nel settore.

Il sistema: Assicura la realizzazione del protocollo minimo (DPR 445/00); Consente la gestione documentale (Capo III C.A.D.); Gestisce il Workflow documentale; Supporta le funzioni di trasmissione e gestione dei documenti informatici nativi (Capo IV C.A.D.); Fornisce strumenti per la razionalizzazione ed informatizzazione dei processi documentali in entrata, in uscita e interni; Gestisce l'integrazione con le casella PEC di posta istituzionale



dell'ente e degli uffici; Integra la rubrica con l'Indice delle Pubbliche Amministrazioni; Si integra con il sistema di conservazione digitale. Attualmente il sistema *Paleo* è utilizzato, oltre che dagli organi della Regione Marche (Giunta, Consiglio ed Autorità Indipendenti) da quasi 90 Enti Pubblici, comprendenti Enti Funzionali (Arpam, Assam, Ars, Erap Ersu), Enti del settore Sanitario (ASUR, Aree Vaste, Aziende Ospedaliere) e Enti Locali (Comuni, Provincie, Comunità Montane e

Unioni Comuni).

Il manuale d'uso del sistema è scaricabile qui (<http://paleodownload.regione.marche.it/Manuale-PaleoRegione.pdf>). Si riferisce alla versione 04/04/2006/. Non sappiamo se si tratta della versione corrente del sistema, ma certamente dal punto di vista informatico il 2006 non è molto lontano dal Paleolitico.

A pagina 5 viene spiegato che *“l'applicativo richiede l'utilizzo di Internet Explorer versione 6.0 sp1 o superiori”*, e viene consigliato di *“disinstallare, se sono presenti, la barra di Google o Yahoo e di attivare le finestre popup altrimenti non si avrà una corretta visualizzazione delle schermate”*. A chi deve esercitare la funzione di protocollista viene esposta la solita procedura consistente nell'**abbassare le impostazioni di sicurezza** e consentire al browser di eseguire i controlli ActiveX provenienti dagli indirizzi di lavoro del sistema.

Si tratta quindi di un altro caso (<http://www.techeconomy.it/2016/01/04/sistema-certificazione-antimafia-non-ci-resta-piangere>) di software in uso presso la pubblica amministrazione che: funziona solo su computer con sistemi operativi Microsoft; funziona grazie alla tecnologia (proprietaria, di Microsoft) ActiveX, obsoleta, deprecata e ormai praticamente in disuso ovunque anche a causa dei problemi di sicurezza intrinsecamente legati alla sua natura.

Un rapporto del 2010 (<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agenda-Digitale/Link-Click.aspx>) evidenzia diffusione e costi di sviluppo e di utilizzo del sistema Paleo:

Il sistema Paleo, di cui la Regione Marche ha la proprietà, ha avuto un **costo (iva compresa) di 155.000 €** (progettazione, sviluppo, manutenzione e distribuzione), a fronte di un costo annuo di circa 800.000 € (calcolato sulla media dei costi di 4 prodotti equipollenti) adottando un sistema proprietario esterno e distribuendolo ad un numero di enti pari e dimensionalmente equivalenti agli enti sopra

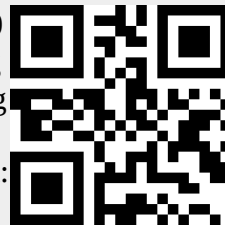
indicati, e quindi con un risparmio, nel solo primo anno di gestione, dell'80%.

Si tratta quindi di software sviluppato internamente dalla Regione Marche, e questa è una buona cosa. Infatti l'art.68 (<http://www.agid.gov.it/cad/analisi-comparativa-soluzioni>) del Codice per l'Amministrazione Digitale (CAD) pone il software sviluppato per conto della pubblica amministrazione al primo posto tra le scelte che favoriscono l'economicità e l'efficienza. Ci sono poi i “costi di avvio del servizio” (stimati in 2.367 euro una tantum), e i costi di erogazione del servizio (1.490 euro all'anno). Dentro ai primi ci sono anche 672 euro di licenza MS SQL Server, ma in entrambi i casi non compaiono i costi di licenza del sistema operativo che, per le tecnologie usate (Microsoft SQL Server, Microsoft .Net, ActiveX che richiede Microsoft Internet Explorer), deve essere obbligatoriamente Microsoft Windows. È possibile che si dia per scontato che in un PC sia installato Microsoft Windows, ma è davvero così scontato? O non è vero piuttosto il contrario, cioè che si è legati (chi ha detto vendor lock-in?) ad avere Windows per poter utilizzare il sistema Paleo?

Vano è il risparmio che si ottiene sviluppando internamente sistemi come questo, se poi bisogna comunque spendere risorse in licenze perché il sistema funzioni. Si può fare certamente di più, sviluppando sì internamente, ma utilizzando nello sviluppo strumenti e tecnologie open source, dal momento che ne esistono diverse, molte delle quali ormai mature, a volte performanti come o più delle concorrenti proprietarie.

E se 2006 è l'anno di rilascio dell'ultima versione del software, è anche decisamente giunta l'ora di farlo, per non rischiare di rimanere nell'età della pietra. - Marco Alici - (foto di Le Moustier Wikipedia, public domain) - Fonte: <http://www.techeconomy.it/2016/03/18/protocollo-nellela-della-pietra/>

Associazione Culturale
Fermo Linux Users Group
Gruppo Utenti Linux di Fermo
C.F.90037220440
www.linuxfm.org
info@linuxfm.org



Gruppo Telegram:
bit.ly/fermolug

Mailinglist pubblica:

<http://liste.linuxfm.org/mailman/listinfo/discussioni>

Il FermoLUG nasce nel 2003 da un gruppo di amici con la voglia di condividere le proprie scoperte in ambito informatico.

Lo scopo principale dell'Associazione è quello di promuovere e diffondere il Software Libero facendo corsi di formazione, eventi aperti a tutti e tenendo attiva e legata la propria comunità di soci e simpatizzanti.

Se hai voglia di condividere idee, trucchi e soluzioni nell'uso quotidiano di GNU/Linux, inserisciti nella Mailing List: è un sistema facile e veloce per entrare direttamente in contatto con i membri del LUG!

Se desideri aiutarci attivamente nella nostra missione, iscrivendoti ufficialmente alla nostra associazione, clicca su “Diventa Socio” dal nostro sito web www.linuxfm.org.

Il costo dell'iscrizione è di 10€.

Licenza applicata a questo numero:
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (CC BY-SA 3.0 IT) salvo ove indicato
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/>